

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**29 ottobre – 4 novembre 2023**  
**Sussidio per la preghiera personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Esodo 22, 20 - 26****Matteo 22, 34 - 40****1) Orazione iniziale**

O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo, donaci la gioia di un cuore libero e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi.

**2) Lettura : Esodo 22, 20 - 26**

*Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.*

*Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.*

*Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».*

**3) Commento<sup>1</sup> su Esodo 22, 20 - 26**

● **Nel libro dell'Esodo si narra la liberazione dalla schiavitù egiziana del popolo di Israele, il viaggio nel deserto e la sosta nel Sinai, dove avviene l'alleanza tra Dio e il suo popolo.** In particolare il brano che abbiamo letto, lascia trasparire una delicatezza di spirito e un profondo rispetto per la persona umana.

Secondo la Bibbia **si può parlare di una religione incarnata.** Un poeta francese diceva che il soprannaturale è anch'esso carnale. Il culto, nei primi cinque libri della Bibbia, il Pentateuco, fa parte della Legge. A differenza delle altre culture del Mediterraneo, dove esistono due diritti: uno sacro e uno civile, nella bibbia sono uniti. **Servire Dio e servire il prossimo sono due aspetti di una sola legge.** Già nel Levitico si trova: "Amerai il prossimo tuo come te stesso: io sono il Signore."

Il brano è la prima esplicita normativa in difesa dei diritti dei poveri, dei deboli, scende nei particolari: il modo di vivere l'amore di Dio è nell'amore per gli stranieri, le vedove, gli orfani. Praticamente chi è privo della protezione del clan, del sostegno del marito o del padre. Dio stesso assume direttamente il ruolo di protettore sociale.

**Riguardo allo straniero, il testo ricorda che anche noi siamo stranieri. Qui si rivolge agli Israeliti, che erano stati schiavi in Egitto, ma tutti, anche chi non ha fatto l'esperienza del forestiero, lo è, perché la terra non è di sua proprietà.** Poi passa a parlare di chi presta denaro per interesse e di chi deve ricorrere a prestiti per sopravvivere. Il Signore proibisce il prestito a interesse!

Un Dio, che vive solo nella mia intimità, è un idolo, non è un Dio vero! **Il Dio di Israele è un Dio dell'uomo.** Io nella mia interiorità sono un'astrazione, divento reale quando mi relaziono con gli altri, anzi proprio con l'altro che mi sta di fronte.

Alla base di tutti questi divieti ci sono tre motivazioni: Israele sa per esperienza che cosa significhi essere straniero; il patto con Dio esclude che il popolo venga sfruttato e soprattutto la misericordia è propria della natura di Dio che dice: "Io sono pietoso".

**Misericordia significa amore che trabocca.**

● Nella prima lettura evidenziato **come concretizzare l'amore verso il prossimo: chi ama ha attenzione verso lo straniero, l'orfano, la vedova, il forestiero, cioè le categorie di persone che, nell'Antico Testamento, rappresentano coloro che non hanno alcuna protezione.** Ma

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

non solo, analoga attenzione deve essere anche rivolta a chi è in difficoltà, soprattutto economiche. Infatti viene bandita l'usura e il pizzo e sottolineato il rispetto per chi lascia in pegno il proprio mantello (sinonimo della vita nella tradizione ebraica). Tutte queste sono le situazioni di debolezza che possono indurre la tentazione, in chi vive nelle condizioni di "sicurezza", di approfittarne per opprimere, sfruttare e maltrattare. **Nessuno che si trovi nel bisogno o nella normale condizione esistenziale deve essere escluso dall'amore vero, anche perché Dio stesso si è messo dalla loro parte.** Egli ascolta il loro grido e farà giustizia, infatti anche Israele era oppresso in Egitto e Dio ha ascoltato la sue preghiere ed è intervenuto a liberarlo. L'amore quindi si trasforma in accoglienza, solidarietà e giustizia. **Amare significa anche porre un limite ad atteggiamenti e comportamenti sbagliati: "non maltratterai..."**. Questi precetti sono quanto mai importanti nelle relazioni di famiglia e la loro inosservanza sono, ancora oggi, alla base di molti problemi nella coppia.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

*In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».*

*Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».*

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

● **I farisei vivevano per meditare la legge, per capirla, per interpretarla. Alcuni sono riusciti a capire** Gesù Cristo che ha detto a uno di loro che non era lontano dal regno dei cieli (Mc 12,34). E un altro fariseo, **Paolo di Tarso**, riuscì ad essere l'apostolo dei gentili. Ma tanti tra di loro, al contrario, rifiutavano il giovane Rabbi di Nazaret, e lo hanno messo a morte sulla croce... Interpretando la legge, i farisei ottenevano una casistica minuziosa che rendeva il giogo della legge insopportabile. Ed è per questo che **non potevano capire Gesù che, secondo loro, infrangeva il riposo del sabato guarendo i malati il sabato, e anche dicendo che il Figlio dell'uomo era padrone del sabato** e che questo giorno, così importante, era stato fatto per l'uomo, e non il contrario... (Mt 12,8; Mc 2,27). Gesù disfa il repertorio molto complicato dei precetti, e lo riassume nell'amore di Dio e del prossimo sopra tutto. Egli considera che questo è il primo comandamento, da cui tutti gli altri derivano... Di fronte a queste parole non possiamo fare altro che rivedere la nostra condotta, riconoscere i nostri errori e proporci in modo concreto di vivere per amore, di morire per amore.

● **Fai agli altri quello che desideri per te stesso.**

**Il comandamento grande si riassume in un verbo: amerai.** Un verbo al futuro, a indicare una azione mai conclusa, che durerà quanto il tempo. **Amare non è un dovere, ma una necessità per vivere. E vivere sempre.**

Con queste parole possiamo gettare uno sguardo sulla fede ultima di Gesù: lui crede nell'amore, si fida dell'amore, fonda il mondo su di esso. «*La legge tutta è preceduta da un "sei amato" e seguita da un "amerai". "Sei amato" è la fondazione della legge; "amerai", il suo compimento. Chiunque astrae la legge da questo fondamento amerà il contrario della vita*» (Paul Beauchamp).

Amerà la morte. Cosa devo fare per essere veramente vivo? Tu amerai. Con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Appello alla totalità, per noi inarrivabile. **Solo Dio ama con tutto il cuore, lui che è l'amore stesso.** La creatura umana ama di tanto in tanto, come a tentoni, e con cento contraddizioni. La Bibbia lo sa bene, infatti il testo ebraico direbbe alla lettera così: amerai Dio con tutti i tuoi cuori. **Ama Dio con i tuoi due cuori, con il cuore che crede, e anche con il cuore che dubita.** Amalo nei giorni della luce, e come puoi, come riesci, anche nell'ora in cui si fa buio dentro di te. Sapendo che l'amore conosce anche la sofferenza. E chi più ama, si prepari a soffrire di più (Sant'Agostino).

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Alla domanda su quale sia il comandamento grande, Gesù risponde offrendo tre oggetti d'amore: Dio, il prossimo, e te stesso.

L'amore non veglia solo sulle frontiere dell'eterno, ma presidia anche la soglia di una civiltà dell'amore. È pieno di creature, lì. E lì sta il discepolo.

E il secondo è simile al primo. **Amerai l'uomo è simile all'amerai Dio.** Il prossimo è simile a Dio. Il prossimo ha volto e voce, bisogno di amare e di essere amato, simili a quelli di Dio.

Terzo oggetto **d'amore: amalo come (ami) te stesso.** Amati come prodigio della mano di Dio, vita della sua Vita, moneta d'oro coniata da lui. Ama per te libertà e giustizia, dignità e una carezza, questo amerai anche per il tuo prossimo. Prodigiosa contrazione di tutta la legge: quello che desideri per te, fallo anche agli altri. Perché se non ami la bellezza della tua vita, non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e accumulare, fuggire o violare, senza gioia né stupore, senza bellezza del vivere.

E per non perderci nel romanticismo, **la Bibbia si fa concreta e provocatoria: amerai la triade sacra: la vedova, l'orfano e lo straniero, l'ultimo arrivato, il dolente, il fragile.** E se presti denaro non esigerai interesse. E al tramonto restituirai il mantello al povero: è la sua pelle, la sua vita (Esodo 22,20-26). Al di fuori di questo, costruiremo e ameremo il contrario della vita.

• **Un cuore che ama il Signore si dilata per amare gli altri.**

Qual è, nella Legge, il grande comandamento? Lo sapevano tutti qual era: secondo i rabbini d'Israele era il terzo, quello che prescrive di santificare il Sabato, perché anche Dio lo aveva osservato («e il settimo giorno si riposò», Genesi 2,2).

La risposta di Gesù, come al solito, spiazza e va oltre: non cita nessuna delle dieci parole, colloca invece al cuore del suo Vangelo la stessa cosa che sta nel cuore della vita: tu amerai, che è desiderio, attesa, profezia di felicità per ognuno.

**Le leggi che reggono il mondo dello spirito e quelle che reggono la realtà vivente sono le stesse.** Per questo: «quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori» (Evangelii gaudium, 265). Nulla vi è di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio.

Amerai, dice Gesù, usando un verbo al futuro, come una azione mai conclusa. **Amare non è un dovere, ma una necessità per vivere.**

Cosa devo fare, domani, per essere ancora vivo? Tu amerai.

Cosa farò anno dopo anno? Tu amerai.

E l'umanità, il suo destino, la sua storia? Solo questo: l'uomo amerà.

Ed è detto tutto. Qui gettiamo uno sguardo sulla fede ultima di Gesù: lui crede nell'amore, si fida dell'amore, fonda il mondo su di esso.

**Amerai Dio con tutto il cuore. Non significa ama Dio esclusivamente e nessun altro, ma amalo senza mezze misure.** E vedrai che resta del cuore, anzi cresce e si dilata, per amare il marito, il figlio, la moglie, l'amico, il povero. Dio non è geloso, non ruba il cuore, lo dilata.

**Ama con tutta la mente. L'amore è intelligente: se ami, capisci di più e prima, vai più a fondo e più lontano.** Amo molto quel proverbio inglese che dice «clarity, charity»: chiarezza, carità. La chiarezza si raggiunge percorrendo la via dell'amore (J. Tolentino).

Gli avevano domandato il comandamento grande e lui invece ne elenca due. La vera novità non consiste nell'aver aggiunto l'amore del prossimo, era un precetto ben noto della legge antica, ma nel fatto che le due parole insieme, Dio e prossimo, fanno una sola parola, un unico comandamento. Dice infatti: il secondo è simile al primo. **Amerai l'uomo è simile ad amerai Dio. Il prossimo è simile a Dio, il fratello ha volto e voce e cuore simili a Dio. Il suo grido è da ascoltare come fosse parola di Dio, il suo volto come una pagina del libro sacro.**

**Amerai il tuo prossimo come ami te stesso.** Ed è quasi un terzo comandamento sempre dimenticato: ama te stesso, amati come un prodigio della mano di Dio, scintilla divina. Se non ami te stesso, non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e accumulare, fuggire o violare, senza gioia né intelligenza né stupore.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per la santa madre Chiesa: nella fedele testimonianza di tutti i battezzati sia nel mondo il segno efficace dell'amore di Dio che salva. Preghiamo ?
- Per i ministri della Chiesa: con instancabile sollecitudine ricerchino i fratelli che si sono smarriti, per offrire loro la gioia del perdono. Preghiamo ?
- Per i popoli della terra: si spengano rivalità e violenze e cresca l'impegno sincero per il bene comune nella giustizia e nella pace. Preghiamo ?
- Per i giovani delusi da false promesse: nasca in loro un ardente desiderio di cercare Gesù Cristo con apertura d'animo e senza pregiudizi. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: donaci di attendere con perseveranza il ritorno del Cristo glorioso, servendolo sofferente nella carne dei fratelli. Preghiamo ?
- Come singolo, come coppia, come famiglia, come comunità, l'amare Dio e il prossimo è sempre un punto interrogativo temporale futuro o vuol essere una "via vitae" della quotidianità presente?

**8) Preghiera : Salmo 17  
Ti amo, Signore, mia forza.**

*Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.  
Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, donaci di camminare sotto la guida del tuo Spirito, e fa' che ci rallegriamo per i germi di bene che spargi nel cuore di ogni uomo.

**Lunedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Romani 8, 12 - 17**

**Luca 13, 10 - 17**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

### 2) Lettura : Romani 8, 12 - 17

*Fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».*

*Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Romani 8, 12 - 17

• **I testi della liturgia odierna insistono sulla libertà.** "Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma uno spirito da figli adottivi" scrive san Paolo e altrove scriverà: "Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà". Nel Vangelo vediamo Gesù liberare una donna "che satana ha tenuto legata per diciotto anni": "Donna, sei libera dalla tua infermità" e indignarsi di fronte alle rimostranze del capo della sinagoga, preoccupato per l'inosservanza del sabato.

Dio dunque vuole per noi la vera libertà, **la libertà di cui Paolo ci indica la condizione, che sembra un po' contraddittoria:** "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio". La vera libertà non è libertinaggio, non è spirito di indipendenza, ma docilità allo Spirito di Dio, nella fiducia e nella semplicità: obbedendo allo Spirito di Dio si è liberati dalla schiavitù del mondo e del peccato.

**Si può essere schiavi del mondo in molte cose: schiavi della moda, del conformismo, non soltanto nel modo di vestire, ma nel modo di vivere.** Tante persone non hanno il coraggio di vivere come vorrebbero, perché "non usa", e si conformano allo spirito del mondo, dell'"uomo vecchio", come scrive san Paolo. I cristiani invece sono chiamati a inventare un modo nuovo di vivere, a non essere schiavi di quello che si fa o non si fa, a trovare le vie e i mezzi anche inediti per fare il bene, per essere figli di Dio nella libertà, con un'immensa fiducia nel Padre. Ci si può anche sbagliare nei propri tentativi, ma se si agisce con lo Spirito di Dio, lo sbaglio non andrà lontano, sarà corretto e diventerà fecondo di bene secondo il disegno di Dio.

• **Lo Spirito ci rende figli e come tali possiamo rivolgerci a Dio, trovando in Lui lo sguardo del padre e l'abbraccio della madre.** È un rapporto quotidiano, carnale, dove l'amore per ciò che siamo supera il giudizio sull'errore, la caduta, la mancanza. Il babbo guida, sostiene, a volte rimprovera. Ci sgrida se rientriamo tardi, ma poi si mette in auto nel cuore della notte in pigiama per venirci a prendere all'uscita da un locale. Credo sia il modo più bello per guardare **Dio, che è, sì, altissimo e onnipotente, ma anche meravigliosamente umano.** E da bravo papà ci lascia una grande eredità. **Ci ha donato un patrimonio immenso da amministrare: il creato, da curare e proteggere** (spesso purtroppo da noi stessi), **ogni fratello, da amare e rispettare.** C'è poi il suo insegnamento da vivere, incarnare, tramandare. Il tutto non solo per una gloria più grande che vivremo in Paradiso, ma per una vita piena e bella che già da ora è possibile. Eppure, troppo spesso, ci dimentichiamo di essere stati eletti figli, e ci consideriamo schiavi e, come tali, ci

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Simona Mulazzani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

comportiamo. E purtroppo gli effetti devastanti di questa schiavitù autogenerata sono sotto i nostri occhi.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 13, 10 - 17**

*In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta.*

*Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.*

*Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».*

*Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 13, 10 - 17**

● Un cristiano deve essere libero non soltanto rispetto alle consuetudini del mondo, ma nel modo di vivere da figlio di Dio. Ogni vocazione è irripetibile, non ci sono due vocazioni identiche. Una volta si leggeva che una persona spirituale faceva bene ad imitare in tutto uno o l'altro santo, ma è falso, questa non è la libertà cristiana. Ogni santo ha la propria vocazione e le loro vite ci possono ispirare cose eccellenti, ma non dobbiamo imitare supinamente nessun santo. Dobbiamo piuttosto trovare la nostra via, secondo quanto lo Spirito dice in noi: è questo il pluralismo cristiano.

Gesù nel Vangelo di oggi non soltanto si preoccupa di liberare questa donna, ma agisce da uomo perfettamente libero, operando la guarigione in giorno di sabato, pur sapendo che il suo gesto di bontà sarà criticato e disapprovato aspramente. La sua missione di salvezza lo porta a compiere questo atto di sanazione, ed egli lo fa con libertà sovrana. Domandiamogli di farci trovare la strada di santità che egli ha disposto per noi, nell'intima docilità al suo Santo Spirito.

● **«In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei libera dalla tua infermità", e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio».** (Lc 13,10-13) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù è sempre attento a chi ha bisogno di aiuto.** Il suo ministero di evangelizzazione non lo pone a distanza dalle realtà di sofferenza. **Si accorge di una donna curva che non ha neppure parole per attirare la sua attenzione.** Anche se il giorno sacro del sabato voleva che lo sguardo dell'ebreo osservante fosse totalmente ed esclusivamente teso verso Dio, Gesù agisce in nome di un Dio che è Padre ed ha mandato il proprio figlio "ad annunciare ai poveri il lieto messaggio, a proclamare ai prigionieri la liberazione". Ecco allora che la donna curva e infelice può essere liberata dalla paralisi. Il Maestro l'ha vista, l'ha chiamata: "Donna, sei libera dalla tua infermità". Ora, colei che stava quasi raggomitolata su se stessa, si alza e glorifica Dio. E' il miracolo della vita, quasi una risurrezione per una gioia piena.

Oggi, identificandomi nella donna curva e legata dai propri limiti e paure, mi rivolgerò al Signore Gesù chiedendogli che mi guarisca con il suo sguardo d'amore.

Ecco la voce di Madre Teresa :

*Un pensiero e una preghiera per tutte quelle donne che non ricevono neanche un semplice sorriso.*

*Un pensiero e una preghiera per quelle maltrattate anche tra le mura domestiche, che nel silenzio vivono il loro dramma.*

*Un pensiero e una preghiera per quelle bambine che sono mutilate, violentate, uccise.*

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

*Un pensiero e una preghiera per le donne di paesi dove in nome di leggi e consuetudini sono private della loro dignità e libertà.*

*Un pensiero, una preghiera e un grazie sincero a tutte quelle donne che non vivono la vita solo per se stesse, ma sono "esempio" in famiglia, a lavoro, nella società.*

• **"C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei liberata dalla tua malattia". Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, fu sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato...».**(Lc 13, 11-14) - **Come vivere questa Parola?**

Il messaggio che ci viene dai testi della liturgia odierna lo possiamo unificare sotto questo titolo: **la libertà nello Spirito**. A cominciare dalla prima lettura di oggi, presa dalla lettera di S. Paolo ai Romani, dove l'Apostolo afferma: «*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi*». Nel Vangelo di Luca poi vediamo Gesù liberare «*una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni*»: «*Donna, sei liberata dalla tua malattia*» e indignarsi davanti alle rimostranze del capo della sinagoga, unicamente preoccupato dell'osservanza del sabato!

**Gesù nel Vangelo di oggi ha cura non soltanto di liberare questa donna sofferente, ma agisce come un uomo perfettamente libero, operando la guarigione in giorno di sabato, pur sapendo che tale suo gesto di amore sarebbe stato poi disapprovato aspramente.** Un gesto, dunque, di sovrana libertà questo di Gesù, capace anche oggi di scuotere le nostre certezze 'legalistiche'.

Gesù smaschera così sia l'ipocrisia di coloro che hanno perso di vista ciò che è essenziale nella vita del discepolo, sia la falsità di chi vuol trincerarsi in una osservanza puramente esteriore di leggi, per non impegnarsi personalmente nell'esercizio concreto del comandamento più grande: l'amore ai fratelli.

Mi faccio un breve esame di coscienza: sono forse anch'io un cristiano 'legalistico' portato di più ad osservare delle leggi per tranquillizzare la mia coscienza, piuttosto che lasciarmi coinvolgere nell'amore ai fratelli e 'sporcarci' le mani nell'aiuto concreto a chi soffre?

Ecco la voce del Card. Jorge Mario Bergoglio (Buenos Aires, 24 maggio 2008, Solennità del Corpus Domini.): «*Sappiate che non bisogna avere paura della libertà, sappiate che ci sono molti cui vendono cose false perché hanno paura della libertà. Ogni volta che si propone loro una vita "facile", si debilitano e si spaventano della libertà. E se uno vuole camminare e trionfare nella vita, non deve avere paura della libertà... Quella libertà che Dio vi ha posto nel cuore, quella libertà di essere grandi, quella libertà che vi salva di diventare invisibili*».

## **6) Per un confronto personale**

- Perché la Chiesa superi con la libertà della fede, qualsiasi tradizione che offusca lo spirito evangelico e indichi ai fedeli il vero volto di Dio. Preghiamo ?
- Perché gli uomini siano liberati dalla tentazione di crearsi una propria e riduttiva immagine di Dio, ma lo scoprano come egli si è rivelato in Gesù Cristo. Preghiamo ?
- Perché nessuna legge o istituzione sia di impedimento al compimento del bene, ma su tutto prevalga il comandamento dell'amore. Preghiamo ?
- Perché tutti i datori di lavoro si impegnino fattivamente a rispettare la dignità della persona, che viene prima di ogni interesse e profitto economico. Preghiamo ?
- Perché l'amore verso Dio ci aiuti a vivere la nostra sessualità come dono, che ci rende conformi alla sua immagine. Preghiamo ?
- Preghiamo perché la nostra festa sia segno di salvezza ?
- Preghiamo per un maggiore dialogo della scienza medica con i principi della fede ?



**7) Preghiera finale : Salmo 67**  
**Il nostro Dio è un Dio che salva.**

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.  
I giusti invece si rallegrano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.  
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.*

*Di giorno in giorno benedetto il Signore:  
a noi Dio porta la salvezza.  
Il nostro Dio è un Dio che salva;  
al Signore Dio appartengono le porte della morte.*

**Martedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Romani 8, 18 - 25****Luca 13, 18 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

**2) Lettura : Romani 8, 18 - 25**

*Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.*

*Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati.*

*Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Romani 8, 18 - 25**

● **San Paolo nella lettera ai Romani dice le stesse cose del Vangelo, in modo più tormentato, secondo il suo temperamento:**

*"Tutta la creazione geme e soffre... attendendo",* ma sono i gemiti del parto, quindi pieni di speranza. Devono essere gemiti di speranza, perché **se non trova fede e speranza Dio non può operare ciò che vuole nella vita di ogni uomo e in tutta la creazione.** Se invece ci fondiamo sulla sua parola e l'accogliamo nel silenzio e nella pazienza, possiamo dire con san Paolo: *"Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi".*

● **Ci sono tante cose invisibili che pure esistono: l'aria, il vento, ma anche l'amore, la fiducia, la speranza. Fiducia e speranza, in modo particolare, richiedono un atto di fede profonda.** Troppo spesso infatti diciamo di fidarci o sperare, ma in realtà lo facciamo dopo aver sondato, aver messo le mani avanti. Se ci si fida solo dopo avere testato, che fiducia è? Se si vede quello che si spera non è più vera speranza. E qui Paolo ci viene in soccorso con una perla: *«se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza»* e viviamo l'attesa come qualcosa di unico e irripetibile, proprio come il tempo che passa tra il concepimento e la nascita.

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 13, 18 - 21**

*In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».*

*E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Simona Mulazzani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 13, 18 - 21

● **Oggi ascoltiamo due parabole, una per l'uomo e una per la donna:** è una delicatezza del Signore che in Luca troviamo altre volte, per esempio nella parabola della pecora smarrita che il pastore ricerca e della dramma che una donna cerca con diligenza. Vuol dire che il Signore invita tutti, uomini e donne, alla pazienza e alla vera speranza. Le due parabole odierne parlano infatti del dinamismo del regno di Dio, che sembra niente ed è una forza potente. **Un granellino di senapa si vede appena, ma ha in sé una forza vitale che lo fa crescere fino a diventare un grande arbusto**, sul quale gli uccelli del cielo possono posarsi. ~ lievito nascosto nella farina sembra una cosa da niente, ma la fa tutta fermentare e le dà la possibilità di diventare pane. La stessa cosa è per la nostra vita: dobbiamo accogliere in noi il regno di Dio, la parola di Dio, che è poca cosa, come parola: un po' d'aria in movimento. Ma la sua forza in noi può trasformare, deve trasformare tutta la nostra vita. Noi però dobbiamo avere insieme pazienza e fiducia. Pazienza perché il miracolo non avviene in un attimo. **Una volta gettato il seme bisogna aspettare**, perché per un certo tempo sembra persino che non esista più; una volta impastato il lievito con la farina, se non gli si dà il tempo di lievitare la pasta, non succede niente. E' inutile voler affrettare i tempi. La stessa cosa avviene **nella vita spirituale. Noi vogliamo veder subito il cambiamento e se questo non avviene ci sforziamo di affrettare i tempi, invece di fidarci del Signore e di aspettare con tranquillità.** Sappiamo che la forza, il lievito, egli lo ha messo nella nostra vita e che quindi la difficoltà sarà superata, la cosa avverrà. Soltanto dobbiamo fidarci, invece di pensare che se facciamo più sforzi, se ce la mettiamo tutta, vedremo il risultato: questa in fondo è mancanza di fiducia. Pazienza e fiducia: il Signore vuole soltanto questo.

● «**In quel tempo, diceva Gesù: "A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? E' simile a un granellino di senapa che un uomo ha preso e ha gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami"».** (Luca 13,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

**Il Regno di Dio è realtà piccola, nascosta, fragile, ma piena di una straordinaria capacità di far crescere la pasta, albero capace di accogliere ed ospitare gli uccelli del cielo.** Talvolta, però, siamo tentati di guardare alle cose di Dio con sguardo mondano, a lasciarci tentare dalle seduzioni della statistica, dal peso dei numeri. Altra è la logica di Dio, la logica dell'unicità, non della massa, del cuore non del peso dei numeri. **Guardiamo negli occhi i fratelli e le sorelle che con noi condividono una speranza, più attenti al fatto che il sale non perda il proprio sapore.** Gesù è attento alla logica del Regno, che avanza anche se non ce ne occupiamo: il mondo è già salvo, non lo dobbiamo salvare noi. E' salvo, ma non lo sa. Ecco che **noi discepoli siamo chiamati a vivere la salvezza nel quotidiano, a testimoniare nelle nostre opere.** Con un sorriso donato, con una battuta, con un pizzico di pazienza, con una preghiera silenziosa tra una pratica e l'altra, il Regno si diffonde. A noi il compito di essere collaboratori, di essere trasparenza della buona notizia.

Oggi, ricordando il Vangelo, pregherò così: **"Rendimi lievito, Signore, donami fiducia, aiutami con la tua Parola quando bado alla quantità e ai risultati piuttosto che affidarmi come un bambino nelle braccia di sua madre.**

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni XXIII : **Solo conforto, che basta alla nostra tranquillità interiore, il sapere che Gesù Salvatore è ben più sollecito di noi della salute delle anime: che egli vuole salve per la nostra cooperazione, ma chi le salva intimamente è la sua grazia: e la sua grazia non mancherà nell'ora opportuna.**

● «**A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami. A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta levitata».** (Lc 13, 18- 21) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi le due brevi parabole di Gesù ci parlano della forza misteriosa del Regno di Dio, che a tutta prima sembra un nulla, ma che alla fine appare in tutta la sua potenza interiore, e quindi racchiude per noi uno strepitoso messaggio di speranza.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**Un granellino di senape si vede appena.** Esso, però, possiede in sé una forza vitale incredibile, che lo porta a crescere gradatamente, fino a diventare un grande arbusto, sul quale gli uccelli possono nidificare.

**Il lievito, che una donna "ha nascosto"** (così traduciamo con maggior fedeltà all'espressività dell'originale) **nella farina.** Sembra una cosa da nulla, invisibile, appunto "nascosta" dentro, eppure **ha la capacità di far fermentare tutta la pasta e farla diventare pane profumato.**

**La stessa cosa avviene nella nostra vita spirituale: dobbiamo accogliere in noi il regno di Dio, la Parola di Dio, che è poca cosa, in quanto parola. Ma la sua forza interiore ha la capacità misteriosa di trasformare tutta la nostra esistenza. Noi però dobbiamo aver pazienza e speranza.**

**Pazienza:** perché questo miracolo non avviene in un attimo, come per un colpo di bacchetta magica. Una volta gettato il seme, bisogna aspettare per un lungo tempo la sua maturazione; una volta "nascosto" il lievito, se non si dà il tempo necessario per lievitare la pasta, non succede nulla.

**Fiducia:** dobbiamo avere solo fiducia e speranza nella capacità misteriosa insita nel seme e nel lievito messa da Dio per raggiungere lo scopo per cui Egli li ha immessi nella nostra vita.

Noi siamo portati a voler vedere subito il cambiamento e se questo non avviene, vogliamo affrettare a tutti i costi i tempi dell'attesa. Non è ritenendo, che se facciamo noi più sforzi e se ci impegniamo con tutte le nostre forze, noi vedremo dei buoni risultati, ma è affidandoci totalmente alla potenza della Grazia divina.

**Pazienza e fiducia: il Signore attende da noi solo questo!**

Ecco la voce di un anonimo Autore spirituale del nostro tempo : *"Il seme gettato nella terra non fiorisce subito, occorre tempo e calore per farlo germogliare; anche l'anima nostra necessita del tempo e del calore per far germogliare quanto è stato seminato dallo Spirito".*

---

## **6) Per un confronto personale**

- Il regno di Dio è più vasto della Chiesa. Perché il popolo di Dio sia specchio e icona del Cristo salvatore, preghiamo ?
- Il mondo è alla ricerca spasmodica della libertà. Perché ogni uomo trovi, nella fede o nell'ascolto della retta coscienza, la verità che pienamente lo realizza, preghiamo ?
- Il regno di Dio è come lievito che fermenta la massa. Perché tutti i cristiani fecondino il mondo con la preghiera e la testimonianza operosa, preghiamo ?
- Il regno di Dio è già presente tra noi. Perché chi ha scelto il celibato annunci con semplicità e gratuità il primato assoluto di Dio, preghiamo ?
- Cristo ha inaugurato il regno. Perché questa nostra celebrazione eucaristica anticipi quello che ancora, nella fede, stiamo aspettando, preghiamo ?
- Perché la preghiera sia attesa della rivelazione di Dio, preghiamo ?
- Perché impariamo la pazienza e la fiducia dai nostri contadini, preghiamo ?

**Preghiera finale : Salmo 125**  
**Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.  
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:  
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.  
Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.*

**Mercoledì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Tutti i Santi****Lectio : Apocalisse 7, 2 - 4. 9 - 14****Matteo 5, 1 - 12****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci doni la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di **tutti i Santi**, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia.

Festeggiare **tutti i Santi** è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. I santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.

Questa beatitudine che dà loro il condividere in questo momento la vita stessa della Santa Trinità è un frutto di sovrabbondanza che il sangue di Cristo ha loro acquistato. Nonostante le notti, attraverso le purificazioni costanti che l'amore esige per essere vero amore, e a volte al di là di ogni speranza umana, tutti hanno voluto lasciarsi bruciare dall'amore e scomparire affinché Gesù fosse progressivamente tutto in loro. È Maria, la Regina di tutti i Santi, che li ha instancabilmente riportati a questa via di povertà, è al suo seguito che essi hanno imparato a ricevere tutto come un dono gratuito del Figlio; è con lei che essi vivono attualmente, nascosti nel segreto del Padre.

**2) Lettura : Apocalisse 7, 2 - 4. 9 - 14**

*Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Apocalisse 7, 2 - 4. 9 - 14**

• **Come dice l'Apocalisse, coloro che vivono le beatitudini sono segnati, come gli angeli, dal sigillo di Dio.** Saranno così numerosi che nessuno li potrà contare, di ogni popolo e lingua, e tutti proclameranno che "la salvezza appartiene al Dio nostro" perché nessuno potrà salvarsi da sé, se non per intercessione dell'Agnello che si è sacrificato per tutti. Davanti al suo trono bisogna arrivare "ravvolti in vesti bianche", come quando si fu battezzati, grazie al suo battesimo di sangue.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Rocco Pezzimenti - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

● «**E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: cento quarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli di Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello. Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: "Questi che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?". Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai. E lui: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello».** (Ap 7, 4; 9-10; 13) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia della solennità di Tutti i Santi, che oggi la Chiesa celebra con gioia, ci rapisce in una visione di cielo con la prima lettura tratta dal libro dell'Apocalisse, che ho scelto come tema della nostra breve lectio. Ci limitiamo a mettere in evidenza soltanto **alcuni elementi che ci aiutano a penetrare nell'universo simbolico descritto dall'Apocalisse.**

- **Il primo è l'elemento aritmetico che quantifica la moltitudine immensa: è un numero simbolico** (122 x 1.000). Si tratta del quadrato del numero dodici (delle tribù di Israele) moltiplicato per mille. Qui la matematica assurge a simbologia numerica per esprimere l'ampiezza universale del popolo di Dio chiamato alla santità lungo tutta la storia della salvezza.

- **L'altro elemento è il colore bianco.** Si tratta di una assemblea liturgica immensa alla quale si partecipa con un abbigliamento caratteristico: avvolti in vesti candide. Il bianco è il colore di Dio, della Risurrezione, del battesimo.

- **Un altro elemento sono i rami di palma.** La palma è il segno classico della vittoria e significa il trionfo finale sulla morte.

- **Finalmente la grande tribolazione: è il sangue dell'Agnello, e il candore delle vesti è il frutto della partecipazione alla passione di Gesù.**

Queste pennellate di colore dell'Apocalisse ci possono introdurre nella grande mistagogia della festa di Tutti i Santi. Buona Festa e buon onomastico a tutti!

Ecco la voce della Liturgia (Dal Prefazio proprio della solennità di Tutti i Santi) : «*Oggi ci dai la gioia di contemplare la città del cielo, la santa Gerusalemme che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome. Verso la patria comune noi, pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa che ci hai dato come amici e modelli di vita. Per questo dono del tuo amore, uniti all'immensa schiera degli angeli e dei santi, cantiamo con gioiosa esultanza la tua lode*».

● Anche **la prima lettura, tratta dall'Apocalisse afferma che il santo non è "merce rara".**

L'Apocalisse non parla dell'ultimo giorno, non ha il problema di dire cosa succederà alla fine, ma di cosa sta succedendo nella storia, la rivelazione progressiva di Gesù nella storia.

L'esperienza dell'uomo di inadeguatezza, avendo sempre bisogno di qualcosa, non necessariamente materiale.

**Nell'Apocalisse è chiarissimo: stanno dalla parte di Dio coloro che vivono e muoiono a causa della parola di Dio e della testimonianza e non "non facendo niente di male".**

La grande tribolazione è la vita, ma non è affidata a un cieco destino.

Coloro che stanno dalla parte di Dio e dell'Agnello non sono risparmiati dalla distruzione e dalla sofferenza e neppure dalla morte fisica, sono però risparmiati dalla distruzione totale e dall'annientamento.

La loro vita non cade nell'oblio, perché accolta e trasigurata!

Il numero 144.000, proveniente da ogni tribù dei figli d'Israele è il prodotto di 12 (tribù d'Israele), per 12 (numero degli apostoli) per 1000 (numero di grandezza divina).

Poi c'è un gruppo internazionale, "*moltitudine immensa che nessuno poteva contare*".

Stanno in piedi, perché sono vivi come l'Agnello, con il quale sono in relazione "*gli stanno davanti*", indossano vesti bianche (colore che li accomuna al mondo divino, in modo particolare alla resurrezione di Cristo) e reggono le palme (segno della vittoria sul male, che condividono con il Cristo).

**L'idea centrale è che gli appartenenti a questo nuovo popolo presteranno a Dio e all'Agnello un culto perenne, in quanto la divinità è venuta ad abitare in mezzo a loro.**

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12**

*In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».*

**5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12**

● **Per dichiarare santa una persona la chiesa moltiplica inchieste, richieste di testimonianze e di miracoli e esami degli scritti.**

**Il vangelo riassume in una sola parola il criterio della santità: "Beati".**

**Inizia con "Beati i poveri",** ma in realtà cosa vuol dire?

Gesù l'ha presentato come programma della sua attività.

Quando diceva "beati i poveri" o "beati gli afflitti" intendeva dire che le persone che abitualmente non venivano considerate benedette da Dio, perché povere, ammalate, sofferenti, piangenti o perseguitate, erano i soggetti dove l'amore del Padre si esprimeva, dove l'azione di Dio perveniva. Spesso è stato travisato perché si pensava al dopo morte: qui siete poveri e afflitti, ma dopo la morte sarete beati! No! Gesù non ha mai parlato al futuro, ma del presente!

Cosa ha voluto dire allora?

Prendiamo il testo, dice: "Vedendo le folle, Gesù salì sul monte" viene presentato Gesù come il nuovo Mosè, che salì sul monte per incontrare Dio e ricevere la sua legge.

"Essendosi seduto, si avvicinarono a lui i suoi discepoli".

**Gesù si siede, come un maestro, e chi voleva essere disponibile a imparare dalla folla si avvicina a lui. "Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, disse..."**

**Alzare gli occhi verso l'alto, è vedere il Padre, qui Gesù vede il volto del Padre nei suoi discepoli: in ognuno di noi vede una faccia del Padre.**

"E avendo aperto la sua bocca, insegnava loro dicendo..."

Anche nella creazione Dio "soffia" e usciva l'uomo.

"A bocca a bocca" con Dio abbiamo la vita. Tanto che si dice che Mosè morì "sulla bocca di Dio".

Gesù ci dà la vita attraverso il suo insegnamento.

"Beati i poveri in spirito".

Il messaggio di Gesù sul monte, è "Beati i poveri"...

Ritorniamo a chiederci cosa vuol dire...

**Tutti noi in qualche modo siamo poveri: o materialmente, o nelle capacità, nelle possibilità..**

Se non mettiamo la nostra sicurezza, la nostra felicità nelle ricchezze, nelle nostre capacità, ma nello Spirito che riceviamo "bocca a bocca" da Dio siamo felici, beati.

**Quindi essere poveri in spirito significa essere poveri delle nostre certezze, rinunciare a ogni assolutezza.**

"Vostro è il regno dei cieli".

Se ci poggiamo su Dio, lui riuscirà ad agire attraverso di noi e riusciremo a costruire il regno d'amore nella nostra vita di tutti i giorni.

I poveri sono disgraziati, ed è compito della comunità cristiana togliere dalla condizione di povertà.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles - Padre Ermes Ronchi osm – Casa di Preghiera San Biagio



Gesù è venuto a proporre un nuovo rapporto con Dio e con le persone, che renda possibile una felicità piena.

Dio non è nemico della felicità, **Dio è l'autore della felicità e desidera che questa felicità sia la condizione di ogni uomo.**

Gesù proclama "*beati i poveri di spirito*".

Una spiegazione di questo termine è "*poveri del Signore*" ossia coloro che si fidano del Signore.

Ma vuol anche dire "poveri per lo spirito" ossia non persone che la società ha reso povere, ma persone che scelgono volontariamente di donare parte della loro ricchezza perché altri non lo siano più. Non è una scelta di un singolo, ma di una comunità.

**Se c'è un gruppo di persone che oggi, volontariamente, per amore sceglie di essere responsabile della felicità e del benessere degli altri, da quel momento Dio si prende cura di loro: è un cambio meraviglioso. Se noi ci prendiamo cura degli altri, finalmente concediamo a Dio di prendersi cura di noi e si sperimenta che Dio è Padre.**

In qualunque situazione la presenza del Padre ti sussurra: "*Fidati di me! Non ti preoccupare*".

Le difficoltà ci sono lo stesso, ma tu hai una forza nuova per affrontarle.

Quindi la prima beatitudine è questa: quelli che per amore, volontariamente, oggi decidono, in questo momento, di essere responsabili della felicità degli altri, beati perché di questi si prende cura Dio.

**Tutte le altre beatitudini dipendono dalla prima.**

Se ti preoccupi della felicità dell'altro, assomigli a Dio, avrai Dio dalla tua parte, collabori con la creazione!

Quelli che sono fedeli a questo programma, quelli che sono fedeli alle beatitudini, non si aspettino l'applauso, il riconoscimento dalla società civile e religiosa, ma la persecuzione.

Spero che abbiamo qualche idea più chiara.

**Dio vuole la nostra felicità, qui e sempre, ma non ci preserva dalle persecuzioni, è semplicemente dalla nostra parte.**

Viviamo questo programma di Gesù, nelle piccole cose di ogni giorno, anche oggi è necessario che l'azione di Dio venga accolta, che percepiamo di essere in vita, perché siamo "bocca a bocca" con lo Spirito e agiamo in conseguenza.

#### • **Quel Dio che ha scelto come beati gli ultimi.**

Beato l'uomo, prima parola del primo salmo. Cui fa eco **la prima parola del primo discorso di Gesù, sulla montagna: Beati i poveri.** Cosa significa beato, questo termine un po' desueto e scolorito? La mente corre subito a sinonimi quali: felice, contento, fortunato. Ma il termine non può essere compreso solo nel mondo delle emozioni, impoverito a uno stato d'animo aleatorio. Indica invece uno stato di vita, consolida la certezza più umana che abbiamo e che tutti ci compone in unità: l'aspirazione alla gioia, all'amore, alla vita.

**Beati, ed è come dire: in piedi, in cammino, avanti, voi poveri** (A. Chouraqui), Dio cammina con voi; su, a schiena dritta, non arrendetevi, voi non violenti, siete il futuro della terra; coraggio, alzati e getta via il mantello del lutto, tu che piangi; non lasciarti cadere le braccia, tu che produci amore. Profondità alla quale non arriverò mai, Vangelo che continua a stupirmi e a sfuggirmi, eppure da salvare a tutti i costi; nostalgia prepotente di un mondo fatto di pace e sincerità, di giustizia e cuori puri, un tutt'altro modo di essere vivi.

**Le beatitudini non sono un precetto in più o un nuovo comandamento, ma la bella notizia che Dio regala gioia a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno, il Padre si farà carico della sua felicità.** Vostro è il regno: il Regno è dei poveri perché il Re si è fatto povero. La terra è dei miti perché il potente si è fatto mite e umile. A questa terra, imbevuta di sangue (il sangue di tuo fratello grida a me dal suolo), pianeta di tombe, chi regala futuro? Chi è più armato, più forte, più spietato? O non invece il tessitore di pace, il non violento, il misericordioso, chi si prende cura?

**La seconda dice: Beati quelli che sono nel pianto. La beatitudine più paradossale: lacrime e felicità mescolate assieme, ma non perché Dio ami il dolore, ma nel dolore egli è con noi.**

Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: il Signore è con te. Dio è con te, nel riflesso più profondo delle tue lacrime per moltiplicare il coraggio; in ogni tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza, argine alle tue paure.

Come per i discepoli colti di notte dalla burrasca sul lago, Lui è lì nella forza dei rematori che non si arrendono, nelle braccia salde sulla barra del timone, negli occhi della vedetta che cercano l'aurora.

**Gesù annuncia un Dio che non è imparziale, ha le mani impigliate nel folto della vita, ha un debole per i deboli**, incomincia dagli ultimi della fila, dai sotterranei della storia, ha scelto gli scarti del mondo per creare con loro una storia che non avanzi per le vittorie dei più forti, ma per semine di giustizia e per raccolti di pace.

• ***I santi sono gli uomini e le donne delle Beatitudini.***

I santi sono gli uomini delle Beatitudini. Queste parole sono il cuore del Vangelo, il racconto di come passava nel mondo l'uomo Gesù, e per questo sono il volto alto e puro di ogni uomo, le nuove ipotesi di umanità. Sono il desiderio prepotente di un tutt'altro modo di essere uomini, il sogno di un mondo fatto di pace, di sincerità, di giustizia, di cuori limpidi.

**Al cuore del Vangelo c'è per nove volte la parola beati, c'è un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo, tracciandogli i sentieri.** Come al solito, inattesi, controcorrente. E restiamo senza fiato, di fronte alla tenerezza e allo splendore di queste parole.

**Le Beatitudini riassumono la bella notizia, l'annuncio gioioso che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità.**

Quando vengono proclamate sanno ancora affascinarci, poi usciamo di chiesa e ci accorgiamo che per abitare la terra, questo mondo aggressivo e duro, ci siamo scelti il manifesto più difficile, incredibile, stravolgente e contromano che l'uomo possa pensare.

La prima dice: beati voi poveri. E ci saremmo aspettati: perché ci sarà un capovolgimento, perché diventerete ricchi.

No. Il progetto di Dio è più profondo e vasto. Beati voi poveri, perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altra vita! Beati, perché c'è più Dio in voi, più libertà, più futuro.

**Beati perché custodite la speranza di tutti. In questo mondo dove si fronteggiano lo spreco e la miseria, un esercito silenzioso di uomini e donne preparano un futuro buono:** costruiscono pace, nel lavoro, in famiglia, nelle istituzioni; sono ostinati nel proporsi la giustizia, onesti anche nelle piccole cose, non conoscono doppiezza. Gli uomini delle Beatitudini, ignoti al mondo, quelli che non andranno sui giornali, sono invece i segreti legislatori della storia.

**La seconda è la Beatitudine più paradossale: beati quelli che sono nel pianto.** In piedi, in cammino, rialzatevi voi che mangiate un pane di lacrime, dice il salmo. Dio è dalla parte di chi piange ma non dalla parte del dolore! **Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: il Signore è con te. Dio non ama il dolore, è con te nel riflesso più profondo delle tue lacrime, per moltiplicare il coraggio, per fasciare il cuore ferito, nella tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza.**

La parola chiave delle Beatitudini è felicità. Sant'Agostino, che redige un'opera intera sulla vita beata, scrive: abbiamo parlato della felicità, e non conosco valore che maggiormente si possa ritenere dono di Dio. Dio non solo è amore, non solo misericordia, Dio è anche felicità. Felicità è uno dei nomi di Dio.

---

**6) Per un confronto personale**

- Padre santo, che con il Figlio e lo Spirito Santo sei comunione di amore, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla propria vocazione, perché sia segno e strumento della presenza di - Cristo nel mondo. Noi ti preghiamo ?
- Padre amorevole, che all'alba della creazione hai benedetto la famiglia, prima comunità umana, sostieni gli sposi con la grazia del tuo Spirito, perché irradiano la gioia operosa e feconda del Vangelo. Noi ti preghiamo ?
- Padre dei poveri, che ti prendi cura del forestiero, dell'orfano e della vedova, suscita in mezzo a noi uomini e donne caritatevoli, perché le speranze dei poveri non restino deluse. Noi ti preghiamo?
- Padre della luce, che chiami tutti i tuoi figli a essere santi e immacolati nell'amore, rivela il tuo volto a tutti coloro che ancora non credono, perché si aprano alla novità dello Spirito. Noi ti preghiamo ?
- Padre misericordioso, che chiami ciascuno di noi a essere santo nelle vicende della vita quotidiana, rendici capaci di rispondere al tuo appello, perché possiamo un giorno prendere parte alla gloria dei beati nel cielo. Noi ti preghiamo ?
- Che idea abbiamo noi della santità, tenendo conto delle letture di oggi?
- Sappiamo vedere la santità di coloro che ci sono vicini?
- Si può dire che santità equivale ad una qualità di vita?
- Io, come persona, applico più una santità d'immagine richiamata nel Calendario, o mi impegno a vivere cristianamente me stesso?
- Io, come coppia, famiglia, Comunità, faccio esperienza di santità nella quotidianità agendo nella normalità della vita, come Cristo ci chiede nella semplicità e umiltà?
- Io, come comunità, mi limito a ripercorrere una santità di tradizione, di rito, di quasi superstizione, di idealità, o mi impegno a una concreta di santità prossimale attraverso veri gesti di amore mediante le organizzazioni di volontariato presenti nella realtà comunitaria?

**7) Preghiera finale : Salmo 23**

***Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.***

*Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

**Giovedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Commemorazione di tutti i fedeli defunti**

**Lectio : *Giobbe 19, 1. 23 - 27***

***Giovanni 6, 37 - 40***

### **1) Orazione iniziale**

Nella tua bontà, o Padre, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo, perché cresca la nostra fede nel Figlio tuo risorto dai morti e si rafforzi la speranza che ***i tuoi fedeli risorgeranno a vita nuova.***

Fino a quando il Signore Gesù verrà nella gloria, e distrutta la morte gli saranno sottomesse tutte le cose, alcuni suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri che sono passati da questa vita stanno purificandosi, altri infine godono della gloria contemplando Dio. Tutti però comunichiamo nella stessa carità di Dio. L'unione quindi di coloro che sono in cammino con ***i fratelli morti*** non è minimamente spezzata, anzi è conservata dalla comunione dei beni spirituali (cfr Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, «Lumen gentium», 49). La Chiesa fin dai primi tempi ha coltivato con grande pietà la memoria dei defunti e ha offerto per loro i suoi suffragi (ibidem, 50). Nei riti funebri la Chiesa celebra con fede il mistero pasquale, nella certezza che quanti sono diventati con il Battesimo membri del Cristo crocifisso e risorto, attraverso la morte, passano con lui alla vita senza fine. (Cfr Rito delle esequie, 1). Si iniziò a celebrare la Commemorazione di tutti i fedeli defunti, anche a Roma, dal sec. XIV.

### **2) Lettura : *Giobbe 19, 1. 23 - 27***

*Rispondendo Giobbe prese a dire: «Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia!*

*Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!*

*Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio.*

*Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro».*

### **3) Commento<sup>9</sup> su *Giobbe 19, 1. 23 - 27***

• **«Rispondendo Giobbe prese a dire: "Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre si incidessero sulla roccia! Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro».** (Gb 19,1; 23-27) - **Come vivere questa Parola?**

La gioia della festa di Tutti i Santi celebrata ieri, continua ancora oggi, anche se in tono più sommesso, nella **commemorazione odierna di tutti i Defunti. Oggi, per i credenti, non è un giorno di tristezza, ma di fede e di speranza nella Risurrezione di Cristo, che fa ancora da sfondo alla liturgia dei Morti, come il colore bianco della festa di Tutti i Santi.**

La nostra Madre Chiesa ricorda oggi tutti i suoi figli che hanno varcato la soglia dell'eternità. In questi giorni le chiese e i cimiteri sono mèta d'un continuo pellegrinaggio di fedeli. **La ricorrenza dei Defunti, ogni anno sollecita a compiere un gesto di pietà, di preghiera e di affetto verso i Morti e coinvolge anche chi normalmente è distratto da altri pensieri.**

Ora ti invito ad ascoltare con commozione il grido di speranza sgorgato dal cuore di Giobbe nella prima lettura e riportato più sopra: *«Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro».*

**Giobbe**, colpito da una serie insopportabile di disgrazie e di sofferenze, non accetta le spiegazioni degli amici e non abbandona la sua fede nell'esistenza di Dio. La sua grandezza sta proprio in questo: **vive una forte tensione tra il dolore e la fede in Dio, accetta la sofferenza e non**

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**abbandona la fede.** Egli non può accettare un Dio crudele e ingiusto, lontano. E proprio da questo suo attaccamento a Dio nonostante tutto, sgorga quel grido commovente dal suo cuore, che dalla tradizione è stato visto come una delle più antiche testimonianze sulla sopravvivenza personale al di là del disfaccimento corporeo della morte.

Ecco la voce della Liturgia (dal Prefazio proprio dei Defunti) : «*In Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, rifulge a noi la speranza della beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo*»

• **"Io so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero."** (Gb 19, 25-27) - **Come vivere questa Parola?**

**Il pensiero della morte è sempre destabilizzante. Ci pone di fronte al fatto che tutto finisce.** Ci toglie il futuro. Non esiste una bella morte. Si tratta sempre e comunque di una prova conseguenza del peccato. **Gesù stesso ha provato angoscia di fronte a tale porta dolorosa che s'apre al mistero.**

**Eppure la morte di un credente ci insegna molte cose sulla vita. Soprattutto ci insegna l'abbandono umile e fiducioso verso il Padre.** Questo pensiero ha illuminato anche il cardinale Martini, che ha potuto scrivere così: "E mi sono riappacificato con l'idea di morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre un'uscita di sicurezza. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente. Di Dio".

In più, fuori dal tunnel dell'agonia, siamo certi, come Giobbe, di contemplare il volto luminoso del nostro Creatore e Padre.

Ecco la voce di un biblista Quéllec : "Gesù, ascoltami, io non sono nativo del cielo e so bene che in paradiso l'unico autoctono sei tu: vorrei tanto raggiungere il tuo paese e prendervi la cittadinanza per sempre."

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 6, 37 - 40

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 6, 37 - 40

• «**E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciterò nell'ultimo giorno. Questa è infatti la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno**» (Gv 6, 37-40) - **Come vivere questa Parola?**

**Non esiste una morte facile. L'ultimo saluto alla vita ci fa paura.** Tutti, fatte pochissime eccezioni, guardano a questo momento con incertezza e sgomento. Anche il cardinale Martini, già prossimo al fine vita, durante un'intervista, ha rivelato il suo disagio: " Io ho spesso rimproverato il Signore. -. Gli dicevo: perché Tu che sei morto hai lasciato a noi la necessità di morire? Potevi morire Tu e poi dire: "Basta, passiamo tutti sul Ponte d'oro verso...". Ma poi ho capito. Ho capito che se non fosse così non avrei mai l'occasione di fare un atto di completo abbandono a Dio. Perché in tutte le altre forme di fiducia c'è sempre una uscita di sicurezza. Invece qui non c'è e si può solo abbandonarsi completamente al Padre, nelle Sue mani, e credere nella Resurrezione di Gesù. **La morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio.** Desideriamo essere con Gesù e questo

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Gianfranco Scarpitta

nostro desiderio lo esprimiamo a occhi chiusi, alla cieca, mettendoci totalmente nelle sue mani». E subito dopo, il cardinale ha aggiunto: *"Quel ponte d'oro...il difficile è avviarsi poi si va!"*

Pregando l'Ave Maria dirò con maggior consapevolezza *"Adesso e nell'ora della nostra morte"* La Madre verrà senz'altro ad aiutarci

Ecco la voce di un Papa e di una filosofa mistica Paolo VI : *"Mi piacerebbe, terminando, d'essere nella luce.*

Ecco la voce di Simon Weil : *"La parte della futura sposa è l'attesa. Desiderare Dio e rinunciare a tutto il resto: in ciò soltanto consiste la salvezza."*

#### ● **La morte e la vita.**

Abbiamo dedicato un culto particolare a tutti quei defunti speciali che ci hanno preceduto nel premio celeste dopo aver perseverato nell'eroismo di questa vita, nella conformità a Gesù Cristo e adesso, appagati definitivamente della gloria paradisiaca, intercedono per noi presso il Padre.

La liturgia di oggi, 2 Novembre, ci invita invece a guardare a tutti gli altri defunti e in generale a **considerare il tema del trapasso in senso cristiano, considerando che esso è innanzitutto un passaggio necessario, che cambierà le condizioni della vita presente** e per il quale è inevitabile che non ci troviamo più nella medesima condizione del presente.

Osserva Mons. Sanna che la morte è come il sole: non la si vede in senso diretto e non se ne fa esperienza se non attraverso i suoi effetti, primo fra tutti la relazione del defungere con la vita che abbiamo trascorso. Non si guarda mai infatti alla morte come prospettiva in sé, ma la si concepisce generalmente in rapporto alla fine del corpo; quando facciamo esperienza di un lutto non piangiamo mai per il lutto in se stesso, ossia per la morte del nostro caro, ma perché consideriamo il suo trapasso in rapporto alla sua vita con noi: abbiamo perso un amico con cui interagivamo, un papà che è sempre stato affettuoso, un collega simpatico... Insomma si fa esperienza della morte nella sua relazione alla vita e per ciò stesso il morire ci fa comprendere la vita, come il temporale ci fa comprendere il bel tempo.

Per questo è **importante interrogarci sul "prima" della morte, ossia su come possiamo qualificare al meglio la nostra vita**, anche considerando che essa (materialmente parlando) è una sola in un tempo relativamente breve e occorre impiegare tutti i nostri giorni in modo da non doverci rammaricare alla fine di averli sprecati.

Anche a proposito della rivelazione di Dio in Gesù Cristo siamo invitati a considerare la brevità del nostro tempo perché guardando, come si diceva, alla nostra morte rapportata alla vita al momento del trapasso possiamo rasserenarci di aver vissuto appieno il nostro tempo nella continua ricerca della volontà di Dio. **Se si vive una volta sola, occorre fare in modo che le nostre azioni abbiano una grossa eco per coloro che restano e abbiano valore di eternità.** Del resto anche la Scrittura ammonisce che *"E' stabilito per gli omini di morire una volta sola, dopo di che viene il giudizio"*(Eb 9, 27) e per ciò stesso occorre che viviamo il presente in modo che esso lasci le sue impronte per l'eternità.

**Secondo l'insegnamento cristiano, occorre anche vivere il presente in modo da guadagnare l'eternità**, in modo che la vita non finisca ma si prolunghi in quella dimensione conforme alla promessa di Dio che si chiama paradiso e che dischiude le porte a che possiamo vivere per sempre.. Come ebbe a dire Bonheffer un istante prima che i colpi d'arma da fuoco gli perforassero il cuore nel lager nazista: *"E' la fine... Per me è l'inizio della vita"*. La fede e la speranza in Cristo che si trasformano in carità operosa e disinvolta sono matrice di immortalità già in questa vita, prolungano la vita nel ricordo che i fratelli avranno di noi ma soprattutto aprono le porte alla vera Vita nel destino che ci attende quando Cristo stesso, vera Vita, ci verrà incontro. **Chi vive in Cristo, anche se muore fisicamente una volta sola, è destinato a vivere per sempre, secondo la sua stessa morte e risurrezione e secondo la sua promessa "Io sono la via, la verità e la vita."**

In ragione di questo adesso ci troviamo a riflettere sul destino dei trapassati che non hanno ancora raggiunto, a differenza dei cosiddetti Santi, la dimensione di gloria definitiva.

Non possiamo esimerci dal considerare la possibile realtà di quanti hanno preferito escludere Dio nella condotta di questo mondo per persistere ostinati nel peccato, che già adesso costituisce la morte come illusione di vita. Costoro hanno deliberatamente scelto di autoescludersi dalla Vita del Risorto per autocondannarsi a quella pena conseguente di eterna privazione di Dio che chiamiamo Inferno. Esso è purtroppo una realtà destinata agli empi e costituisce la risultante dell'aver voluto

vivere da morti la vita. Non ci è dato sapere con assoluta certezza quante e quali anime siano precipitate in questa macabra realtà di autocondanna perché non possiamo sostituirci a Dio quanto al giudizio sulla retribuzione dell'empio. Oltretutto **occorre sempre fidare nella misericordia di Dio Padre a cui nulla è impossibile perché ci si possa salvare anche al di là del trapasso terreno e a prescindere dalle nostre deliberazioni soggettive. L'amore di Dio valica il nostro peccato** e se Cristo suo Figlio, una volta spirato sulla croce ha saputo riscattare dalla morte coloro che non avevano creduto ed erano prigionieri negli inferi (1Pt 3, 18 - 20) nella sua estrema bontà e condiscendenza, ha il potere di preservarci dalla pena anche dopo la morte. Ciononostante non possiamo negare l'esistenza di questa realtà triste e ottenebrante peraltro attestata dalle Scritture. Possiamo tuttavia pregare e fidare che i nostri defunti possano salvarsi ancora "come passando attraverso un fuoco" (1Cor 3, 15), cioè avvalendosi di una possibilità di purificazione ultraterrena nella quale poter estinguere i residui di colpa per poi essere mondi e puri e in grado di poter accedere alla gloria definitiva..

Fra Inferno e Paradiso vi è insomma una dimensione intermedia che consente alle anime dei nostri cari di fare ulteriore esperienza dell'amore del Signore che tutto dispone affinché si possano ottenere le condizioni di salvezza anche al di là del decesso.

Ad eccezione di coloro che consideriamo Santi, complice la struttura globale di peccato che contamina il mondo e la realtà, difficilmente l'uomo è in grado di trovarsi al momento della morte talmente incontaminato da essere "idoneo" e appropriato alla gloria paradisiaca e nonostante gli strumenti di grazia sussistenti in questa vita, è inevitabile che si giunga al termine dell'esistenza terrena con deplorabili scorie personali di peccato. **Ma la misericordia Dio, che non sarebbe tale se così non avesse agito, ha predisposto il Purgatorio perché da questa situazione di impurità ci si possa liberare in modo da poter guadagnare la salvezza nonostante le nostre imperfezioni** e proprio questo è il significato della nostra presenza odierna nelle chiese e nei cimiteri.

Soffermandoci davanti alle lapidi e agli epitaffi e collocando fiori e lumini votivi, esterniamo il legittimo affetto nei loro confronti e ci sentiamo rinfrancati dalla consapevolezza di non averli dimenticati e per ciò stesso di sentirceli ancora vivi. E' bello poter percorrere serenamente i viali del cimitero cittadino per contemplare i piccoli monumenti marmorei che racchiudono i resti mortali dei nostri defunti e dedicare loro un pensiero secondo le nostre sensibilità personali, ma è ancora più esaltante ravvivare la comunione con loro per mezzo delle preghiere, di Messe di suffragio e con le opere di carità, essendo proprio queste a guadagnare la vera vita a coloro che spesso consideriamo non più fra noi. Poter concedere loro assistenza orante è anzi un ulteriore beneficio che Dio stesso concede anche a noi, perché possiamo consentire ai nostri cari di estinguere con maggiore costanza e speditezza le loro pene purgatoriali ottenendo così che al più presto raggiungano la gloria eterna. Facendo così della morte la piena vita.

- **Comunione con i nostri cari.**

**Se parecchi fratelli ci hanno preceduto immediatamente nella gloria del Paradiso e adesso vengono da noi meritoriamente esaltati come Santi del Signore, ve ne sono altri che, purtroppo, per loro scelta e non per fondamentale volontà divina, hanno subito la condanna eterna della retribuzione dell'empio, insomma l'inferno.** Si tratta di una realtà molto triste e sconcertante che certamente non ci rallegra e che non si augurerebbe a nessuno; l'inferno è una dimensione di pena eterna, alla quale Dio non ha destinato nessuno e che vuole a tutti i costi scongiurare all'uomo; una dimensione amara e ignobile per l'uomo, che non vorremmo considerare e che (a torto) oggi le nostre catechesi parrocchiali tendono sempre ad evitare come argomento. Ma è pur sempre una realtà necessariamente esistente, poiché **nella sua libertà assoluta di scelta l'uomo può decidere di condannare definitivamente se stesso così come deliberare di salvarsi.** L'inferno è infatti una condizione di pena eterna consistente in uno stato di atroce sofferenza personale e di privazione definitiva di Dio, riservata al termine di questa vita a coloro che ostinatamente si saranno affidati al mistero dell'iniquità rifiutando categoricamente l'amore salvifico di Dio. **Dio ci ha destinati alla salvezza, ci recupera sempre a sé nei suoi infiniti progetti di amore, ci sprona con rinnovate motivazioni al bene in questa vita perché possiamo conseguire il bene indefinito nell'altra,** ma quando ci si ostinasse a vivere nel peccato sarà per libera scelta esclusivamente nostra che avremo preferito l'inferno alla gloria eterna.

**Fortunatamente il Signore Dio onnipotente, nel quale risiede ogni possibilità di speranza e salvezza e al quale nulla è impossibile quando si tratti di recuperare l'uomo strappandolo al maligno,, ci comunica ulteriormente suo amore concreto e incondizionato concedendoci anche nell'altra vita un'ulteriore possibilità di salvezza.** Per questo, ha stabilito una dimensione intermedia fra la gloria e la dannazione: **la purificazione delle colpe o purgatorio.** Chi vi accede dopo la morte sarà effettivamente salvo, poiché dovrà semplicemente purgare le pene temporali e i rimasugli di peccato e di malizia, che contrassegnano pur sempre l'uomo. Certamente la purificazione comporta patimenti e impone dolore, lacrime e sacrifici, ma non per questo si smentisce la realtà di un Dio amore che intende condurci tutti alla gioia e alla salvezza favorendo anche la possibilità che noi possiamo sostenere i nostri cari defunti nel loro probabile itinerario di purificazione per costruire così una relazione sempre più comunionale con loro.

**Pregare per i nostri cari defunti, far celebrare per loro delle Messe di suffragio e darci alle opere di "edificazione vicendevole" dell'amore e della carità operosa è certamente di grande ausilio per i nostri defunti,** è un modo per continuare ad avvertire la loro presenza e di sentirli ancora più viventi chi mai, anche se sotto aspetti del tutto differenti. Anche Giuda Maccabeo (2Mc 12, 42 - 46) nell'organizzare una colletta di suffragio afferma che è necessario pregare per i nostri defunti, affinché anche dopo la morte possano trovare modo di essere salvati. Sarebbe ridicolo e controproducente pregare per i nostri cari che non son o più in vita se non vi fosse la certezza che anche dopo la morte ci è riservata una possibilità di salvezza e di gloria. In più, consapevoli di configurarci al Cristo Figlio di Dio che con la sua resurrezione ha debellato definitivamente la morte, preghiere e suffragi ravvivano in noi la certezza che, sia i nostri cari sia noi stessi successivamente, assumiamo sempre più coscienza di dover risuscitare un giorno con il Cristo per essere partecipi del suo futuro di gloria. Ecco allora la vera motivazione della nostra presenza massiccia nei cimiteri, che associata alla preghiera e ai Sacramenti acquista l'indulgenza plenaria: deponiamo fiori sulle lapidi dei defunti, ci intratteniamo davanti a loro chi nelle lacrime, chi nel raccoglimento, chi nell'attitudine alla preghiera fiduciosa, ma occorre che professiamo la speranza nella vita eterna e la fiducia in un Dio che sfida la morte anche al di là della vita presente. La giornata dedicata a tutti i defunti non è una celebrazione luttuosa, se consideriamo l'onnipotenza del Dio amore che valica anche il sepolcro su ciascuno dei nostri cari, dopo aver vinto egli stesso la morte fuoriuscendo glorioso dal suo sepolcro. **Il morire cristiano non è un semplice trapassare dell'anima da uno stato all'altro, ma realizza un incontro individuale con Dio amore che salva, apportando la fiducia e la speranza nella vita senza fine e in questa ottica occorre che entriamo anche noi.**

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Dio della pace, accogli nel beato riposo del tuo regno i fratelli e le sorelle che in questo mondo hanno sostenuto l'arduo combattimento della fede. Noi ti preghiamo ?
- Dio, gloria degli umili e premio dei giusti, dona ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, che hanno svolto il loro ministero in mezzo a noi, la pienezza della vita e la gioia promessa ai servi fedeli. Noi ti preghiamo ?
- Dio di ogni bontà, non lasciare che alcuno perisca di coloro che hai affidato a Cristo buon pastore, maestro e guida per i pascoli eterni. Noi ti preghiamo ?
- Dio della vita, donaci il senso cristiano del vivere e del morire e la certezza che al momento della morte entreremo nella verità tutta intera. Noi ti preghiamo ?
- Dio di infinita misericordia, esaudisci la preghiera universale della Chiesa, e purifica ogni creatura con il fuoco della tua carità. Noi ti preghiamo ?



**7) Preghiera : Salmo 26**

**Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.*

*Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!  
Il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**Venerdì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Romani 9, 1 - 5**

**Luca 14, 1 - 6**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

### 2) Lettura : Romani 9, 1 - 5

*Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.*

*Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Romani 9, 1 - 5

• **Un altro meraviglioso esempio di carità ce lo dà Paolo nella lettera ai Romani.** Dai suoi compatrioti egli non ha ricevuto che opposizioni fortissime, vere e proprie persecuzioni, e lo vediamo molto bene negli Atti degli Apostoli e nelle sue stesse lettere. Eppure non nutre sentimenti di rancore o di odio, ma soltanto il desiderio di condurre a salvezza questi suoi fratelli. *"Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua"* scrive, perché essi non credono in Cristo, sono separati da lui. E giunge veramente all'estremo: se queste parole non fossero scritte nel Nuovo Testamento il sentimento che esse esprimono assomiglierebbe a un grave peccato. ***"Vorrei essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli"***. Anatema, maledetto. Paolo non dice Sono due lezioni profondissime: ***ecco dove giunge l'amore del cuore di Cristo, dove giunge la carità che lo Spirito Santo ha effuso nel cuore di Paolo.***

Apriamo il nostro cuore, noi che così sovente siamo piccini ed egoisti, spalanchiamolo, in modo che il Signore possa mettervi, se vuole, una continua sofferenza per la sorte di tanti uomini, vicini o lontani da noi, che non credono in lui, che non camminano sulla via della salvezza.

• ***"Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti io stesso essere anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne"*** (Rm 9,2-3) - ***Come vivere questa Parola?***

Quel che Paolo giunge a dire, sulle prime, sembra un eccesso, a tal punto che, in altri contesti e in bocca a persone non sante come lui, potrebbe esprimere quasi una sfida a Dio, un allontanamento da Lui. Invece, nel contesto di questa lettera, sgorgata dal cuore di un grande innamorato di Dio in Cristo Gesù, sono espressioni di appassionato amore fraterno. Egli infatti innanzitutto riconosce che gli Israeliti, *"suoi consanguinei secondo la carne possiedono l'adozione a figli, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi"*. Lo stesso Cristo *"che è sopra ogni cosa"* quanto alla sua natura umana è uno di loro, è nato in mezzo a loro. Ecco, proprio qui sta il grande dolore, ***la sofferenza continua di Paolo: il fatto che i suoi conterranei non hanno riconosciuto in Gesù il Messia, si sono chiusi a Dio che in Cristo aveva offerto l'ultimo forte anello della salvezza. La lezione di questa pericope provoca il nostro cuore a interpellarci.*** Quando nelle nostre giornate maciniamo, forse a lungo, tristezze e ci lamentiamo, a causa di che cosa soffriamo? Quale nome diamo alle nostre sofferenze?

Nella mia preghiera chiedo allo Spirito Santo che mi aiuti a fare chiarezza. Non sono a volte tentato di ripiegarmi su sofferenze che hanno radici di egoismo e che mi tengono raggomitato nel guscio di una vita incapace di aprirsi, anche con dolore, al fatto che tanti fratelli sono lontani dal Signore?

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù, tu hai dato la vita per la salvezza di ogni uomo. È ogni uomo è mio fratello. Spalancami il cuore al desiderio che tutti ti conoscano e camminino con te.

Ecco la voce di un santo dottore della Chiesa San Gregorio Magno : *"Il cuore dell'uomo è fatto per amare; se non amerà Dio, amerà il mondo."*

---

#### 4) **Letture** : **Vangelo secondo Luca 14, 1 - 6**

*Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia.*

*Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.*

*Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.*

#### 5) **Riflessione** <sup>12</sup> **sul Vangelo secondo Luca 14, 1 - 6**

● **La liturgia della parola ci propone oggi due esempi della carità divina. Gesù, diremmo, ha fretta di guarire quest'uomo, la sua carità lo spinge e non può aspettare il primo giorno della settimana per fare del bene.** Così lo guarisce in giorno di sabato, sapendo benissimo che per questo sarà criticato, combattuto e alla fine condannato. Proprio questi saranno i motivi che le autorità del suo popolo metteranno avanti per condannarlo: atti di bontà e di misericordia compiuti subito, senza rispettare la tradizione. Ma per lui è come se nel pozzo fosse caduto non un asino o un bue, ma un figlio, e bisogna tirarlo fuori immediatamente. **Il suo cuore è ricolmo della carità che viene dal Padre e Gesù non fa che obbedire a questa volontà di amore.**

● **«Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò».** (Lc 14, 1-4) - **Come vivere questa Parola?**

È il secondo episodio in cui vien messo in discussione da parte di Gesù **il vero significato del riposo sacro nel giorno di sabato** (vedi la nostra lectio di lunedì scorso su Lc 13, 11-14).

**Nel nostro caso specifico il Maestro ci insegna che compie veramente la Volontà di Dio chi si fa prossimo all'uomo bisognoso così com'è, lì dove si trova, senza tante sottigliezze e disquisizioni casistiche!** I rappresentanti del giudaismo ufficiale e ortodosso, i farisei, erano molto bravi a vivisezionare la Volontà di Dio in una quantità di pratiche minuziose, ma erano chiusi nel loro schematismo giuridico. Orbene, Gesù risponde alla sua stessa domanda: *«È lecito o no guarire di sabato?»*, prima con un gesto concreto di misericordia in favore dell'uomo malato, e poi - come era solito fare - con una nuova contro-domanda, ponendo il problema in una ottica concreta. Ed ecco la risposta: ciò che si può fare per salvare i propri interessi (il figlio o il bue che cadono nel pozzo in giorno di sabato) vale anche per aiutare il prossimo che si trova nel bisogno. È da questo angolo di visuale che si può scoprire la genuina Volontà di Dio.

**Questo insegnamento del Signore è ancora di grande attualità anche per i cristiani del nostro tempo, perché tutti noi corriamo sempre il rischio di fossilizzarci in schematismi rigidi, astratti e in tradizioni inveterate.**

Ti preghiamo, o Signore, illumina le nostre menti e rendici docili al tuo amore, capaci di giudicare le cose senza preconcetti astratti e donaci un cuore libero, aperto, puro e magnanimo.

Ecco la voce di un grande compositore e direttore d'orchestra Gustav Mahler : *"La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri."*

---

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• «**Un sabato Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Davanti a lui stava un idropico. Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: "E' lecito o no curare di sabato?". Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse: "chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato? E non potevano rispondere nulla a queste parole».**(Lc 14, 1-6) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù entra nella casa dei suoi avversari. Non si rifiuta di annunciare la misericordia del Padre anche a chi la pensa diversamente** ed è arroccato sulla percezione di un Dio legato alla sola osservanza, perché è venuto per offrire la salvezza a tutti. **I farisei ritengono la fedeltà alle tradizioni come l'unico modo di vivere voluto da Dio.** Essi sono affetti dal male più tremendo e più nascosto: con la loro autosufficienza si oppongono direttamente a Dio che è grazia e misericordia.

Il tema di tutto il vangelo di Luca è la misericordia di Dio perché la Chiesa rimanga sempre nell'esperienza di Dio che salva e si senta sempre peccatrice perdonata. Gesù, quindi, è costretto a rimproverare i farisei presenti alla guarigione dell'idropico: essi amano troppo poco.

**La legge non ha lo scopo di limitare o impedire l'amore, perché l'amore di Dio non conosce limiti.** Per Gesù il riposo del sabato significa la rivelazione della bontà di Dio verso le sue creature, una rivelazione di pace e di salvezza. Gesù dà gloria al Padre presentandolo al mondo come il Dio che dona e che perdona, il Dio dei poveri e degli oppressi.

Oggi chiederò al Signore di donarmi viscere di misericordia.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: accogliere non tanto gli amici e i vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.*

## **6) Per un confronto personale**

- Perché la Chiesa, con la luce dello Spirito, indichi agli uomini il bene presente in ogni situazione concreta, come segno di una società alternativa. Preghiamo ?

- Perché i nostri governanti si adoperino per promuovere quella libertà che è frutto della ricerca sincera della verità e del bene di ogni cittadino. Preghiamo ?

- Perché l'indifferenza di fronte alla sofferenza e ai disagi dei popoli in via di sviluppo, si tramuti in solidarietà che dà diritto a tutti di partecipare all'unica mensa del mondo. Preghiamo ?

- Perché la nostra comunità non ricerchi amicizia e appoggi presso i potenti, ma scopra il volto del Cristo nelle case dei poveri e degli emarginati. Preghiamo ?

- Perché la forza del pane spezzato dell'eucaristia ci porti a vivere la carità del Cristo per le strade del nostro quartiere. Preghiamo ?

- Preghiamo per chi assiste gli ammalati e gli anziani ?

- Preghiamo per la Caritas diocesana ?

## **7) Preghiera finale : Salmo 147**

**Celebra il Signore, Gerusalemme.**

*Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.*

*Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

**Sabato della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****San Carlo Borromeo****Lectio : Romani 11, 1 - 2. 11 - 12. 25 - 29****Luca 14, 1 . 7 - 11****1) Preghiera**

Custodisci nel tuo popolo, o Signore, lo spirito di cui hai ricolmato **il vescovo san Carlo**, perché la Chiesa si rinnovi incessantemente e, conformandosi all'immagine del tuo Figlio, manifesti al mondo il volto di Cristo Signore.

Un pastore buono è un dono eccellente per la Chiesa, come **san Carlo** è stato per la Chiesa di Milano e per tutta la Chiesa. Consacrato vescovo a soli 25 anni, questo giovane, vissuto negli agi e negli onori del suo rango, si diede tutto al servizio del suo popolo, approfondendo ricchezze e salute, sostenendo fatiche e penitenze estreme, che certamente gli abbreviarono la vita. Propugnò con energia e pazienza l'applicazione del Concilio di Trento, con la costante preoccupazione di formare sacerdoti santi e pieni di zelo.

L'amore di Gesù crocifisso era per lui modello e continuo sprone. "San Carlo è stato detto fu l'uomo della preghiera, delle lacrime, della penitenza intesa non come opera eroica ma come partecipazione misteriosa, appassionata alle sofferenze di Cristo, al suo entrare nel peccato del mondo, fin quasi allo scoppio del cuore e alla divisione dell'animo".

Oggi preghiamo in modo speciale per il nostro papa, vero buon pastore intrepido e noncurante di sé, che moltiplica i viaggi, i discorsi, che accoglie tutti, che annuncia con coraggio e franchezza la verità del Vangelo in ogni circostanza e in ogni punto del mondo.

**2) Lettura : Romani 11, 1 - 2. 11 - 12. 25 - 29**

*Fratelli, Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: «Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati».*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Romani 11, 1 - 2. 11 - 12. 25 - 29**

● Paolo comprende l'imbarazzo dei suoi lettori giudei, dinanzi a ciò che è spiegato nel capitolo precedente e, quindi, anticipa la domanda latente: se così stanno le cose, allora Dio ha ripudiato davvero il suo popolo? No! Dice Paolo. Questo è impossibile per sempre. Ma spiega che gli effetti dell'attuale "disobbedienza" è che **Dio, allontanandosi da Israele, si avvicina alle genti che, al contrario, gli obbediscono**. Chi può capirne la logica? Nessuno, dirà alla fine Paolo. I disegni di Dio non sono comprensibili appieno da noi umani. Forse dipende dalla precedente disobbedienza? Dio trasforma la disobbedienza in provvidenziale via di salvezza. Questo sia per il popolo di Israele che per i pagani: tutti saranno salvati. **La misericordia di Dio è il liquido che si espande da un vaso all'altro, utilizzando l'obbedienza e la disobbedienza!** Nella nostra giornata, nella nostra vita tanti sono i momenti di caduta, di frustrazione, di dolore ma Dio c'è sempre: noi non capiamo le logiche divine, ma **dobbiamo stare certi che Dio ci è sempre vicino anche nei momenti di**

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paolo Antonimi in www.preg.audio.org - don Raffaello Ciccone

**caduta che poi diverranno, se noi lo vogliamo, momenti edificanti che ci avvicineranno al nostro Signore. E saremo nella gioia.**

• L'infedeltà e il rifiuto d'Israele sono parziali mentre la fedeltà e la Parola di Dio sono fedeli sempre. Abbiamo già incontrato questi interrogativi e questa sofferenza nel brano letto domenica scorsa nella lettera ai Romani (11,1-15). E infatti questo testo ne è il seguito. Ci viene posto il significato del "*mistero d'Israele*" (v 25). La certezza di una soluzione positiva non avviene per una garanzia razionale e non ci sono prove che garantiscano questa soluzione.

Ma il messaggio nasce dalla fiducia in Dio come per una profezia. Essa garantisce, attraverso la Scrittura, che Dio mantiene la sua parola. Viene posta, allora, la lettura e la interpretazione teologica della storia. **L'apostolo formula una previsione: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto, fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato.**

**Israele è "nemico del vangelo", ma solo temporaneamente, poiché non ha riconosciuto Gesù.**

Il versetto centrale regge tutto l'impianto di speranza, anche se si rimanda alla conclusione della storia: "*Ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!* (vv28-29)". Quanto alla scelta di Dio, che è stata la scelta gratuita del Padre, Dio *non dimentica le sue promesse*". La colpa di Israele è, soprattutto, l'aver voluto raggiungere, con una pratica formale della Legge e con le proprie forze, quella giustizia che può ottenersi solo con la fede (10,1-21).

Paolo, così, è convinto che Dio non ha rigettato il suo popolo. Il suo stesso ministero lo conferma. Egli infatti percepisce un legame misterioso tra la propria missione ai Gentili e la salvezza del suo popolo. Dovunque ha predicato, il rifiuto di Israele è stato causa di apertura della evangelizzazione ai pagani; e tale rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo. Ma Paolo va oltre. Se tali esiti ha dato la loro riprovazione, quali potranno essere mai i frutti positivi?

**Davanti a Dio non valgono privilegi razziali, ma vale solo il riconoscersi racchiusi nella disobbedienza. Solo così si rivela verso tutti la misericordia del Signore.**

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 14, 1 . 7 - 11**

*Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.*

*Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cédigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 14, 1 . 7 - 11**

• **«(Gesù) diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto (...). Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!"... Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e che si umilia sarà esaltato».** (Lc 14, 7-8; 10-11) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù nel Vangelo odierno ci viene presentato come un osservatore acuto e quasi divertito, che sta a contemplare la scena dei convitati in competizione fra di loro per riuscire ad accaparrarsi i primi posti** e coglie così l'occasione propizia per creare una parabola assai deliziosa, che mette al centro l'umiltà, non semplicemente come una regola di galateo, ma come una legge fondamentale del Regno.

**Il Maestro fa il punto su di un aspetto della santità cristiana che non ci aspetteremmo e che possiamo formulare stringatamente così: per salire nella santità bisogna discendere!**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monastero Domenicano Matris Domini

**Gesù ci dice che la strada ascendente che porta alla perfezione in realtà si percorre in discesa andando all'ultimo posto.** E ciò è allo stesso tempo rassicurante ed esigente. Rassicurante, perché non ci viene richiesto di fare delle salite faticose, come gli scalatori dei quattromila. **Ci è solo richiesto di andare 'umilmente' più in basso che possiamo.** Tutti sono capaci di andare all'ultimo posto! Ma è anche molto esigente, perché ciò cozza frontalmente contro il nostro amor proprio ed egoismo, che non ci permette di andare al di sotto del rango che pretendiamo di avere.

*"Santa Maria del Magnificat, tu che sei stata, con umiltà e magnanimità, la serva del Signore, donaci la tua stessa disponibilità per il servizio di Dio e per la salvezza del mondo. Apri i nostri cuori alle immense prospettive del regno di Dio e dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura».* Don Tonino Bello

Ecco la voce di S. Agostino (Discorso 69, 1-2) : *"Se pensi di costruire l'edificio alto della santità, prepara prima il fondamento dell'umiltà. Quanto più grande è la mole dell'edificio che uno desidera e progetta d'innalzare, quanto più sarà alto l'edificio, tanto più profonde scaverà le fondamenta. Mentre l'edificio viene costruito, s'innalza bensì verso il cielo, ma colui che scava le fondamenta scende nella parte più bassa, Dunque anche una costruzione prima di innalzarsi si abbassa e il coronamento non è posto se non dopo l'abbassamento".*

• **«Gesù vedendo come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole....Invece, quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico passa più avanti».** (Lc 14, 7-10) - **Come vivere questa Parola?**

Tutto il capitolo 14 è ambientato attorno a una tavola. Il genere letterario del convito era molto usato negli scritti filosofici e sapienziali. **Attorno a una tavola imbandita si affrontano diversi argomenti, si ascolta la parola di un maestro.** Così Luca utilizza la cornice di un pranzo per inserire diversi insegnamenti di **Gesù, che suggerisce di non cercare di occupare i posti destinati agli invitati più ragguardevoli quando si è invitati a pranzo, per evitare di dover poi lasciare il posto a un ospite più importante.** Tali regole erano frequenti nel giudaismo, dove l'autorità e la gerarchia delle persone avevano grande importanza. Tuttavia, non è possibile che Gesù si limiti a dare delle regole di galateo. **Egli, partendo da un aspetto quotidiano, ci suggerisce un nuovo atteggiamento: la ricerca dell'ultimo posto, atteggiamento della persona libera, capace di mettersi a servizio delle altre persone.**

In questo brano si coglie pure la preoccupazione di Luca verso i poveri. Forse riproponendo queste parole Luca aveva di mira anche la propria comunità cristiana, invitandola a non fare discriminazioni verso i cristiani poveri in occasione dei pasti comuni.

La novità portata da Gesù richiede una nuova relazione: l'amore che non calcola e che toglie l'ineguaglianza e la discriminazione tra gli uomini.

Oggi chiederò allo Spirito di aiutarmi a capire questa Beatitudine" *Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli.*

Ecco la voce di Carlo Maria Martini : *Mangiare il Corpo e bere il Sangue del Signore significa lasciarsi invadere dalla sua vita, dal suo modo di pensare, dalla sua coscienza di Figlio.*

• **7. Ora, diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti,** dicendo loro:

Questo modo di introdurre la narrazione è proprio di Luca: anticipa il senso di quanto sta per raccontare. Gesù si rivolge ai "*chiamati*", agli invitati (il verbo *kalein* è una parola-chiave in tutto questo capitolo) e parla come se fosse il padrone e non un semplice invitato. Si può leggere in filigrana la presenza del Signore risorto nell'assemblea cristiana.

Quanto segue non è una vera e propria parabola, ma una regola di comportamento. Però **Gesù non vuole insegnarci il galateo. Prende l'occasione di questa regola di buona educazione per proporre la logica del Regno di Dio.**

Non si hanno notizie certe su dove si trovassero i posti più ambiti nei banchetti palestinesi all'epoca di Gesù. Per quanto riguarda la gerarchia nell'assegnazione di tali posti, essa dipendeva dalla funzione socio-religiosa degli invitati e più tardi (dopo il 300 d.C) dalla loro anzianità.

● **8.** «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non adagiarti (a tavola) al primo posto, perché da lui non sia stato invitato uno più ragguardevole di te, 9. e venendo chi ha invitato te e lui ti dirà: "Da' a questo il posto", e allora comincerai con vergogna a occupare l'ultimo posto. 10. Ma quando sei invitato, andando stenditi all'ultimo posto, affinché, quando verrà chi ti ha invitato, ti dica "Amico, sali più in su". Allora ne avrai gioia davanti a tutti i commensali.

Un saggio consiglio su come muoversi quando si è invitati a un banchetto: se vuoi evitare la brutta figura, **non scegliere il primo posto; al contrario, per fare bella figura, mettili all'ultimo posto.** Tuttavia l'antitesi primo posto/ultimo posto supera la logica di una regola profana (il galateo giudaico suggeriva semplicemente di mettersi due o tre posti indietro da quello che si avrebbe legittimamente occupato). Queste parole ricordano piuttosto l'antitesi presente in certe affermazioni di Gesù (Lc 13,30; Mt 19,30) sul rovesciamento di situazione che il Regno di Dio porterà.

**L'intenzione di Gesù non è quindi quella di dare una regola di comportamento nella società borghese di allora. La regola enunciata illustra il cambiamento di atteggiamento e di mentalità richiesto a chi ha fatto l'esperienza dell'incontro con il Dio di Gesù.**

● **11.** **Poiché chiunque si innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato** (cf. 18,14).

Il significato religioso della regola diventa esplicito con la sentenza di questo versetto. Questa sentenza si trova anche nell'Antico Testamento (Ez 21,31b; Gb 22,29) ed era ben conosciuta nella tradizione sapienziale del giudaismo, dove spesso aveva valore di una parola di saggezza nata dall'esperienza della vita. Ma in Luca, il detto di sapienza ha carattere escatologico: riguarda il futuro rovesciamento di situazione che si compirà al momento del giudizio divino. La sentenza reinterpreta in chiave escatologica e morale i vv. 8-10.

- **la vergogna o la gloria per chi sceglie il primo o l'ultimo posto proviene da Dio stesso e sarà data nel futuro banchetto celeste**

- **l'esempio scelto da Gesù** per criticare una scala di valori sbagliata e invitare a un cambiamento di mentalità, si riferisce ora a un comportamento morale di orgoglio o di umiltà.

Non stupisce che un insegnamento simile abbia avuto grande risonanza nella parnesi cristiana (Gc 4,10; 1Pt 5,6).

## **6) Per un confronto personale**

- Signore, che ti riveli ai semplici e agli umili, dona alla tua Chiesa la forza di vivere e di annunciare la tua unica e grande paternità, che rende tutti gli uomini fratelli amati personalmente da te. Preghiamo ?

- Signore, che ti riveli nel silenzio, ascolta la preghiera dei poveri che pongono in te ogni speranza, e mostra loro il tuo volto. Preghiamo ?

- Signore, che ti mostri nel volto dei sofferenti, converti il cuore dei potenti della terra perché collaborino con onestà e prontezza alla perequazione dei beni. Preghiamo ?

- Signore, che non guardi l'apparenza ma il cuore dell'uomo, aiuta i genitori a educare i figli, non alla provvisorietà dell'effimero, ma alla scelta dei valori morali e religiosi. Preghiamo ?

- Signore, nascosto in questo pane e questo vino, insegna alla nostra comunità il servizio umile e generoso ai fratelli, sapendo che solo da te viene la vera ricompensa. Preghiamo ?

- Preghiamo perché, finché abbiamo tempo, operiamo il bene ?

- Preghiamo perché interrompiamo la catena delle raccomandazioni ?



**7) Preghiera finale : Salmo 93**  
**Il Signore non respinge il suo popolo.**

*Beato l'uomo che tu castighi, Signore,  
e a cui insegni la tua legge,  
per dargli riposo nei giorni di sventura.*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo  
e non abbandona la sua eredità,  
il giudizio ritornerà a essere giusto  
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

*Se il Signore non fosse stato il mio aiuto,  
in breve avrei abitato nel regno del silenzio.  
Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,  
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 29 ottobre 2023.....	2
Lectio del lunedì 30 ottobre 2023.....	6
Lectio del martedì 31 ottobre 2023.....	10
Lectio del mercoledì 1 novembre 2023.....	14
Lectio del giovedì 2 novembre 2023.....	20
Lectio del venerdì 3 novembre 2023.....	26
Lectio del sabato 4 novembre 2023.....	29
Indice.....	34

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**